Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 12 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 10.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SENATORI INDEGNI.

Un telegramma da Roma annunciava ieri che S. E. il Presidente della Camera vitalizia on. Farini aveva nominato una Commissione, la quale, dopo esaminato atti, documenti ed elementi di prova pervenuti dalla Autorità giudiziaria, deciderà se il Senato debba sì o nò costituirsi in Alta Corte di Giustizia per chiamare davanti a sè e giudicare un suo membro, l'ex-Prefetto di Novara. Riguardo al Conte Bardessono, ex Prefetto di Palermo, sappiamo dai Giornali di Napoli come ora siasi ritirato a Portici in casa di suoi consanguinei, e che sinora l'istruttoria procedette soltanto nella forma amministrativa. Quindi è probabile che per le irregolarità contabili riscontrate nella Prefettura di Palermo non si darà incomodo al Senato. Ma oggi, proprio oggi, un telegramma da Roma ci avvisa essersi adunata un'altra Commissione d'istruttoria del Senato pel senatore Del Giudice, su cui pesa l'accusa d'irregolarità in un affare di Pubblico Ministero.

Ad ogni modo, se sarà anche uno solo il giudicabile, non perciò minimo lo scandalo. Poichè, meno il caso dell'ammiraglio Conte Persano, a memoria nostra non s'ebbe mai bisogno di invitare il Senato alle alte attribuzioni giudiziarie che costituiscono un suo privilegio. Difatti, se pur talvolta alla Presidenza della Camera vitalizia pervennero requisitorie contro Senatori per menomi fatti, anzi quasi sempre contravvenzioni, cercavasi di impedire lo scandalo e si rinvenivano temperamenti, però senza usare a nessuno parzialità, anzi ottemperando a giustizia. Così crediamo non sia stato sottoposto a processo il Senatore Colucci, famoso perchè, essendo lui Direttore della Santa Casa di Loreto, avvennero a colpa di membri della sua famiglia furti d'oggetti d'arte a danno di quella Amministrazione. Ma questa volta lo scandalo è grave, e, almeno per un Senatore, non sarà possibile evitare la solennità della giustizia.

E poichè, quantunque le colpe d'un individuo non siano imputabili al Corpo di cui egli fa parte, l'impressione pel fatto odierno è assai grave, ecco che tornerà vieppiù acconcio lo studio de' modi per rialzare il prestigio della Camera vitalizia. Che se il riordinamento del Senato toccherebbe lo Statuto, e, in ogni caso, richiederebbe maturi studj, il primo modo, e il più piano, per conseguire l'effetto desiderato, sta nelle mani del Consiglio de' Ministri, anzi del primo Ministro. Difatti se i Senatori sono nominati dal Re, è poi vero che in pratica la proposta di queste nomine od *infornate* viene dal Ministero. Quindi responsabile il Ministero, qualora non avesse bene valutate le doti dei Candidati per così alta dignità.

Lo Statuto, infatti, designa le categorie dei cittadini e dei funzionari, da cui s'abbiano a cavare i Senatori. Ma è dovere del Ministero, prima di proporre una lista di nomi alla Corona, di non fermarsi alle qualifiche generali, bensì estendere le indagini più addentro per dedurne le caratteristiche speciali dei Candidati, sì che nella Camera vitalizia sieno davvero rappresentate la eccellenza dell'intelletto, la autorità della fama e le glorie della Nazione.

Parlavasi testè, e si ripete pur oggi, che tra breve la *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblicherà una lista di nuovi Senatori. Ebbene, ci auguriamo che l'integrità del carattere e le inclite benemerenze di questi possano far dimenticare lo scandalo de' Senatori indegni, o almeno servire di compensazione sulla bilancia del bene e del male. G.

Un nuovo attentato contro il pres. Santos

L'*Epoca* di Montevideo narra che il generale Santos fu sul punto d'essere ucciso, un paio di settimane fa, in una scuderia a Buenos Ayres.

Il generale eravisi recato allo scopo di fare acquisto d'una pariglia di cavalli, che colà era in vendita e che si diceva superba.

Il direttore della scuderia, un orientale, appena scorse il visitatore, lo riconobbe. Anche Santos fu sorpreso di trovarsi di fronte « un così caro amico »; laonde, per tema che la burrasca si rovesciasse sul suo capo, atteggiò il volto a sorriso, e colla voce più melata gli disse:

— Buon giorno, amico, come ve la passate? e che cosa fate da queste parti?

— Lavoro come ogni uomo onesto.

— Assai ben fatto, — replicò il generale, dando alcuni passi indietro per avvicinarsi alla vettura.

— E se approvi il mio procedere, canaglia, replicò l'altro, esaltandosi, perchè non hai lasciato lavorare alcuno pacificamente nella mia patria?... Perchè hai vessato tanta gente come facesti con me?... Ah, brigante! ora vedrai!...

E corse ad afferrare nel suo ufficio una pistola.

Ma il generale, lungi dall'aspettarlo, raggiunse con quattro salti la propria vettura, gridando al cocchiere: a casa di gran corsa.

Quando l'amico tornò, il generale era già lungi un buon tratto.

DA VERONA.

(*Nostra corrispondenza*)

Verona, 10 gennaio.

9 gennaio — Il nuovo Questore — Un cadavere — Il mistero di 2000 lire — Sorci — Al Filarmonico — ed il resto.

Ieri, data incancellabile nel cuore dei figli dell'Italia libera e una, fuvvi mesta cerimonia davanti il monumento equestre del *Re Galantuomo*. Le Società liberali, le Scuole, la Giunta municipale ed alcune centinaia di persone si recarono a deporvi corone.

L'Assessore anziano, cav. Turrati — poichè attualmente non abbiamo il Sindaco — disse brevi ma toccanti parole, ricordando le gesta dell'Eroe di Pallestro, e accennando, con pensiero gentile, alla spedizione in Africa.

Fu applaudito.

Giacchè vi ho parlato a lungo sulla faccenda del Questore Dogliotti, che fu destituito, vi annuncio con piacere che adesso abbiamo fra noi l'egregio cav. Raimondi, funzionario assai stimato e gentile, che gode già le simpatie della cittadinanza.

Il cav. Raimondi era Ispettore-capo della P. S. a Napoli, ed è venuto qui con bella fama.

Questa notizie, tardigrada, ve la mando accompagnata dal solito: *meglio tardi che mai*, perchè le buone notizie valgono sempre.

L'altro ieri, dopo dieci giorni, fu pescato da un pozzo di Via Filippini il cadavere di certo Pietro Rigotti lavorante ferroviario. L'infelice in causa di grave ferita al capo, delirante pel dolore, si gettò nel pozzo ove credeva di trovare il rimedio del suo male!

Era fratello del Rigotti Arcadio già proto della defunta *Nuova Arena*.

All'amico e già compagno di lavoro, invio da codeste colonne condoglianze sincere per la disgrazia occorsagli.

Un'ultima notte dello scorso dicembre, in vicolo Pero, a venti passi dalla Questura, fu consumata una audacissima grassazione.

Certo Mazzi, negoziante in bestiame, mentre recavasi alla Stazione per pigliare il treno di Mantova, venne aggredito, bastonato ed allegerito della somma di 2000 lire che teneva nelle saccoccie.

Le ferite riportate al capo dai colpi di bastone, non gli valsero che pochi giorni di ospedale.

Malgrado attivissime indagini della Questura per iscoprire i malfattori, questi si avvolgono ancora nelle tenebre.

In seguito a particolari stranissimi, a circostanze puerili accennate dall'aggredito, e a quella pozza di sangue ancora visibile nella Via, corrono voci vaghe tra il pubblico, che mettono in serio imbarazzo i solerti funzionari della P. S.

Vi è però molta fiducia che la luce presto sarà fatta.

Giorni addietro, entrarono in città parecchie centinaia di sorci chiusi in un sacco, sorci che furono presi al mulino di un mugnaio in borgo S. Giorgio.

Essendo si sparsa voce — e l'*Arena* stampò la poco succosa notizia — che quegli immondi animali venivano adoperati per la fabbricazione delle salsiccie, immaginatevi la consolazione dei poveri pizzicagnoli, e che cosa successe nei mangiatori di salame!

La Questura, però, fatte le debite indagini, venne a sapere che quella roba doveva essere gettata in Adige, ma che fu portata in città per puro capriccio di colui che aveva presi i sorci.

Il *Filarmonico*, terrore degli impresari e divertimento delle combriccole, anche quest'anno naviga in burrasca e minaccia naufragare.

Si va in iscena colla *Carmen*, opera sublime che il Pubblico serio e giusto di Udine ha gustato ed applaudito; ma questa non entra troppo nelle orecchie dei veronesi malgrado la interpretazione eccellente; si ammanisce un ballo: *La Contessa-D'Egmont*, e viene fischiato; giovedì andrà in iscena la *Lucrezia Borgia* con il tenore Filippi-Bresciani ed altri buoni elementi; ma per aria il vento sibila, e pare destinata anche questa ad un successo di... malavoglia.

Immaginatevi quel povero impresario Savelli, che ha fatto degli sforzi inauditi per accontentare questo Pubblico che non si contenta mai!

E la colpa non va attribuita a tutti; al *Filarmonico* — e sempre si è visto così — ci sono combricole spietate che si divertono a mettere nello spettacolo il malumore e il disordine; c'è una Presidenza ostinata che vuole quello che vuole, senza occuparsi troppo e dell'Impresa e del povero pubblico che vorrebbe godervi alla manco peggio una serata di Carnovale.

E difatti, il ballo, non sufficiente per il nostro massimo teatro, troppo vecchio e meschino, l'*ha voluto* la Presidenza malgrado le osservazioni del coreografo riproduttore.

L'Impresa, con una vera trovata, voleva ridurre l'ingresso al loggione ad una sola lira perchè tutti potessero recarsi all'opera, ma la Presidenza *non ha voluto*. E come si fa? Il teatro è per loro, per i ricchi che stanno poi a casa, ed il povero diavolo viene al mondo e se ne va con Dio senza aver potuto vedere uno dei migliori teatri d'Europa, perchè due lire d'ingresso son troppe!

Basta, vedremo in seguito come andrà la faccenda!..

Col primo dell'anno è morta la *Ronda*, giornale letterario illustrato che era diretto da P. E. Francesconi.

Al suo posto vi è attualmente *Lo Scaligero*, giornaletto fatto con un po' di garbo, ma troppo minuscolo e zeppo di prosa d'*altri siti*.

Ad ogni modo buona fortuna all'amico Annichini.

Il *Trentino*, che doveva uscire in Riva di Trento il primo dell'anno, della cui redazione ero chiamato a far parte, non è uscito e non uscirà perchè non lo lasciano comparire alla luce colà *ove si puote ciò che si vuole*.

Francesco Serravalli.

Vent'anni dopo!

Buenos-Ayres, 15 dicembre 1887.

I giornali contengono una notizia che destò grande impressione nella cittadinanza e particolarmente nella colonia italiana.

La R. Legazione fin dal 1870 aveva chiesta ed ottenuta l'estradizione dal Governo argentino del noto *Antonio Rabuffetti*, di Castronno, che si supponeva rifugiato nell'Argentina, autore del duplice assassinio commesso in Omegna nel 1868 sulla persona dei coniugi Cervini. Per tale delitto il Rabuffetti era stato condannato a morte dalla Corte d'Assise di Milano. Rimase latitante fino all'agosto u. s., in cui il R. incaricato d'affari della Legazione, essendosi procurati certi indizi sulla sua presenza a Buenos Ayres, lo segnalò alle autorità competenti, che dopo molte vicende lo poterono arrestare. Il Rabuffetti verrà condotto in Italia a bordo di uno dei prossimi vapori.

Topi presidenziali.

I giornali di New York recano che la casa del Presidente della Repubblica è letteralmente assediata da topi di ogni famiglia e dimensione, tanto che lo stesso presidente Cleveland, non rare notti, deve alzarsi e prendere parte ad una accanita caccia contro i domestici roditori.

Non c'è che dire, in quel beato paese sono democratici perfino i topi!

Giudizii ed augurii del viaggiatore Yunker sulla spedizione italiana in Africa.

Da una lettera che il chiaro viaggiatore Yunker ha scritto ad una signora, togliamo questo passo degno di nota:

« . . . . È con grande interesse che io seguo i passi della spedizione italiana in Abissinia. Io spero ed auguro di tutto cuore agli italiani un buon successo, che valga a riguadagnare l'influenza degli europei sulle popolazioni africane; influenza assai diminuita dopo la mala condotta politica degli inglesi durante la guerra del Sudan. La vittoria degli italiani non sarebbe solamente una gloria pel vostro paese, ma anche un progresso naturalissimo per la colonizzazione in Africa, e potrebbe avere conseguenze brillanti, inattese, importantissime per tutto il Sudan, e anche per quelle povere popolazioni negre abbandonate... »

— Il viaggiatore africano Schweinfurt annunzia con riserva dal Cairo che Enrico Stanley ha finalmente raggiunto Emin pascià ed il capitano Casati nella regione dei Laghi Equatoriali.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

La modella.

— Da quell'epoca, ho sempre amato le statue... non disposte in fila sotto le arcate d'un museo come soldati in parata, ma sorgenti nei giardini all'ombra dei platani, sul limitare dei templi, presso le fonti zampillanti, sotto la volta immensa del cielo... Il loro candore virginale mi rappresenta la purità delle iddie pagane; la nobile serenità del loro volto inspirato mi fa pensare all'esistenza felice delle anime non più legate alla materia... Quando ammiro la beltà loro inalterata splendere ai raggi di quel medesimo sole che vide estrarre dalle viscere terrestri il pario marmo donde lo scultore le foggiò; penso all'eterna giovinezza degli dei d'Olimpo. L'idea d'una vita indistruttibile s'impadronisce di me, e penso che neppur io morrò. La pittura seduce un istante colla magia dei colori; ma solo il marmo può suscitare l'amore del bello, nella sua fiera nudità. Un quadro rappresenta gli uomini d'un tempo o d'un paese, i loro costumi, le abitazioni loro, i loro tratti caratteristici, quanto è insomma l'affermazione momentanea del loro passaggio sulla terra; ma la statua è l'immagine dell'uomo ideale, il tipo dell'umanità, la perfezione incarnata nella pietra .. Ma io son pazza; non è vero? — ci disse, interrompendosi bruscamente.

La sua parola era stata così vibrante d'entusiasmo, che noi l'ascoltavamo commossi nostro malgrado.

Ella fe' velo delle mani al volto.

Era caduta la sera — ed io vidi la prima stella riflettersi negli occhi suoi rilucenti per le lagrime che il ricordo ne spremeva.

Come a Tivoli, dalla contemplazione del bello che la innalzava al disopra de' suoi miseri destini, ella ricadeva nella triste realtà delle sue condizioni precarie.

— Vi lascio — ella disse. — Voialtri non dovete accompagnarmi.

Ratta discese la collina e sparve...

Partii da Roma nell'indomani.

Pensando poscia a questa donna singolare, parvemi sempre aver trovato in lei una figlia della Grecia antica, innamorata del bello naturale ed in arte dotata di quel sentimento squisito della forma ch'era proprio sin de' fanciulli d'Attica. Compresi allora come il gusto artistico raffinato possa considerarsi una mezza virtù.

Quanto venni a sapere, più tardi, della sorte toccata alla modella, l'ho saputo dalle lettere che mi scriveva il mio compagno di viaggio, fermatosi parecchi mesi ancora a Roma. Ecco alcuni estratti di queste lettere:

Olevano, 8 novembre 1845.

« Ora ti racconterò come rividi il Walther. Ti ho già detto essere egli diventato più selvatico di prima. Non lo si vedeva più al *Caffè Greco*. Egli viveva ritirato ed evitava l'incontro degli amici. Contavo andarne in cerca a Roma, nella stessa capitale gloriosa delle arti, quando seppi, alcuni giorni fa, della sua partenza per Tivoli con la Marina, e che si credeva fossero sposi. Egli aveva anche venduto il suo quadro: *la fidanzata di Corinto*, dal quale diceva non volersi mai separare.

« Cosa concluderne? Ch'egli avesse avuto bisogno di danaro; oppure che, essendo oramai in pieno possesso dell'*originale*, non avesse penato più oltre a disfarsi della copia?

« Desideravo rivederlo.

« Andai a Tivoli, e chiesi all'*Albergo della Sibilla* di lui. Vi era stato; ma l'arrivo di alcuni forestieri l'aveva messo in fuga, come una fiera, ed egli era partito per Subiaco, assieme alla sua compagna.

« Subiaco per circa nove leghe s'interna fra i monti, a sudest, non lungi dal confine del Regno di Napoli. Mi vi sono recato a piedi, con una giornata magnifica. La strada segue il corso del fiume Teverone. È una strada poco frequentata; ma i radi abitanti che vi si incontrano hanno un carattere loro proprio. Nulla di più grazioso che le giovani di Cervara, scendenti da quel vero nido d'aquila, ch'esse abitano su nelle roccie, per accedere alle fontane, ad attingere l'acqua nelle loro anfore di rame dalla foggia etrusca. I loro antenati rifugiaronsi, qualche secolo fa, su quelle nude roccie per isfuggire ai saraceni, almeno così dicono; ma soggiungono anche, alcuni Mori aver fissato il loro soggiorno in paese. Quantunque ciò sembri poco probabile si sarebbe disposti a crederlo, vedendo il tipo orientale di quelle ragazze.

La loro andatura fa pensare alle donne della Giudea quando attingevano l'acqua al pozzo, come ci narra la Bibbia di Rebecca. Una di esse mi pòrse da bere, ma non volle accettare alcuna ricompensa, malgrado la miseria che traspariva dalle sue vesti: raro disinteressamento negli Stati della Chiesa!... Però noto che in quel paese non ci vanno forestieri e non ci sono conventi; ciò che spiega il disinteresse di quella giovane.

« Anche nella stagione presente il pendio delle montagne è tutto rinverdito, pei cespugli di bosso che vi crescono dovunque.

« A Subiaco non trovai però i fuggitivi. Erano partiti per Olevano, il giorno stesso nel quale arrivava a Subiaco un pittore lor conoscente per copiare il coro del convento di San Benedetto.

« Non mi scoraggiai; e mi posi tosto in cammino per Olevano.

« Feci sei o sette leghe, attraversando le vette tondeggianti degli Appennini, fra quercie e castagni conservanti ancora le foglie, sebbene alquanto abbronzite da' primi freddi. Il suolo è dappertutto d'un colore rosso scuro. Cammino per un vero deserto. Il paesaggio è ammirevole per le sue linee fantastiche e pei colori non meno fantastici. È degno del penello di un Poussin. Eccomi in un villaggio isolato, sul far di Cervara, in vetta di un colle aspro. Case in rovina poggianti sull'orlo di roccie franose. Tutto è cadente, e sembra che nel domani più non abbia a rimaner vestigio di quelle modeste abitazioni...

« Volevo rifocillarmi — e non trovo nulla: non pane, chè si mangia solo polenta; non vino, chè quivi non si coltiva la vite; non acqua, chè quella non è l'ora in cui si và ad attingerla, e la provvista del giorno prima era esaurita; sulla nuda roccia, non un albero, non campi coltivati, non un filo d'erba.

« Era il villaggio di Rocca Santo Stefano.

« Ma come mai gli abitanti di quelle rovinanti cappanne non le abbandonano poco a poco e non iscendono giù nella pianura, in quella fertile campagna, in riva agli spumeggianti ruscelli, presso l'ombra amica de' pioppi — ora che più non hanno a temere le invasioni de' saraceni od il saccheggio de' nobili viventi di rapina? — Gli è che la rassegnazione loro è grande, la loro inerzia estrema, incredibile. Si direbbe che una maledizione piomba dall'alto su questo paese incantevole...

« Trovai finalmente ad Olevano il Walther e Marina; ella felicissima di rivedermi, lui cupo e quasi feroce sulle prime, poscia fatto più dolce e sempre buono come l'ho conosciuto.

« Egli mi ha parlato della sua situazione. È deciso di sposarla; ma ora, — troppo tardi! — tutte gli ritornano alla memoria le nostre obbiezioni, le nostre diffidenze. — Non si sarebbe egli ingannato e forse, non sarebbe ingannato?

« La vita anteriore della sua amica, da lui pertinacemente difesa ne' colloqui con noi, se la figura oggi — spesso — come una vita disordinata, piena di errori, di colpe. Non osa ritornare a Roma; teme il ridicolo — che più?... Teme le infedeltà di colei che pur vuole far sua compagna, per sempre.

« Egli è dunque infelicissimo. Pur talvolta riesce a dissimulare, a nascondere le sue inquietudini, i suoi sospetti, le infondate sue gelosie. La loro unione è triste, imperfetta. Non è burrascosa ancora, ma lo sarà in avvenire; ed allora, la povera modella — come la statua di Pigmalione — rimpiangerà di avere abbandonato il suo piedistallo.

(A domani la fine).

TRE ESECUZIONI CAPITALI.

Una corrispondenza da Atene ci dà la descrizione della esecuzione capitale di tre pirati, compitasi la mattina del 1.o gennaio sul piazzale presso il cimitero di Pireo.

La ghigliottina era collocata nel mezzo del piazzale sul punto più culminante, ed intorno eravi un cordone di soldati di fanteria, armati di tutto punto; alla distanza di pochi metri un altro cordone di militi di marina, ed in ultimo un terzo cordone di cavalleria che a stento teneva in freno la popolazione, la quale, per appagare una feroce curiosità, spingevasi fin sotto il patibolo.

Alle ore 7 1/2 arrivarono sul piazzale in direzione del patibolo tre carrozze, che per essere scortate da gran numero di soldati di cavalleria, davano a conoscere dover contenere i giustiziandi, nonchè gli esecutori di giustizia che sono essi pure condannati a 10 anni di lavori forzati, e che con apposito battello da guerra (nomato *Eurota*) erano arrivati nella notte a Pireo provenienti dall'isola di Orginna. Le tre carrozze si fermarono alla distanza di dieci metri dal patibolo, ne scesero i condannati, e il Cancelliere della Procura del Re lesse loro la sentenza, mentre la fazione militare restava in *presentat arm.*

Dopo pochi minuti, cioè quando il boia col suo aiutante ebbero verificato se tutto fosse in regola, si avanzò il primo condannato, per nome Vlachopa nojtis, uomo di alta statura e avente lunga barba, e solo, a passo franco, salì il patibolo, ove i carnefici lo ricevettero con gentilezza, e lo baciarono a più riprese. Dopo ciò, ottenutone il permesso, si rivolse al pubblico, e con voce alta e franca disse che egli era innocente, ma bensì vittima di un tradimento per parte dei suoi compagni, i quali, invitatolo ad un'operazione di contrabbando, lo trascinarono invece al sovraccennato delitto.

Si avvicinò quindi al tavolato, dove i carnefici lo adagiarono nel modo necessario per ben eseguire l'operazione. In questo momento regnò un silenzio sepolcrale fra la popolazione, e la terribile mannaia cadde staccando il capo del povero disgraziato dal rimanente del corpo.

Compiuto il fatto colla massima calma ed indifferenza, gli esecutori sbarazzarono il tavolato dal corpo dell'estinto, e fatto segno che erano pronti, si avanzò il secondo condannato per nome Parodis, e timidamente salì il patibolo, bevette molta acqua, e rivoltosi al pubblico si dichiarò complice del furto, ma non dell'assassinio del capitano e quindi nello stesso modo che il primo finì la sua vita.

Dopo passò il terzo condannato, Laondopulo, che dopo d'aver rivolto al pubblico la parola per dire le medesime cose degli altri due, subì le stessa sorte. Questo spettacolo si sarebbe protratto sino all'infinito senza disordini, perchè essendo qui molto comune il delitto, è pure cosa comune la esecuzione capitale. Appena compiuta la terza ed ultima operazione, gli esecutori di giustizia salirono in vettura chiusa che, circondata da molta cavalleria e dalla popolazione fischiante e urlante, si diresse a tutta corsa al mare ove un battello appositamente preparato li portò al loro domicilio.

La nostra spedizione d'Africa

giudicata in Inghilterra.

— Il *Daily News* pubblica un interessante articolo del suo antico corrispondente della campagna abissina del 1868. In questo articolo si dimostrano tutte le difficoltà ed i pericoli della campagna che sta iniziando ora l'Italia contro l'Abissinia.

— Lo *Standard* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo corrispondente al Cairo col commissario inglese Geraldo Portal, capo della missione presso il Negus.

Il Portal raccontò, in questa sua conferenza col corrispondente inglese, alcuni incidenti della recente missione.

La stampa inglese, come appare, dimostra di occuparsi molto delle cose italiane in Africa, e lo fa con quella posa tutelatoria di chi ha compiacenza ed esperienza in materia. Però pare a molti di notare che c'è in questo suo interessamento un po' di gelosia per l'iniziativa italiana, e di qui naturalmente la tendenza ad esagerare le difficoltà della campagna.

Fu già notato poi che a Londra ha promosso un certo senso il vedere accolto senza rincrescimento l'insuccesso della missione inglese presso il Negus. Forse anche questo può essere stato una determinante del contegno riservato dell'Inghilterra a nostro riguardo. Ad ogni modo non c'è in ciò nulla che possa offuscare le buone relazioni che corrono fra i due Governi.

Commemorazione africana.

Roma, 10. Pel 26 corrente si annunzia che avrà luogo a Dogali una imponente commemorazione del primo anniversario della famosa battaglia.

La commemorazione avrà luogo al cospetto di tutte le truppe del presidio.

Il viaggio intorno al mondo

DELLA «STAFFETTA».

La montagna dei Leoni.

Il libro di un negro — La storia — Gli indigeni — La flora, la fauna e il clima — Gli inglesi e le loro cortesie verso gli italiani.

Free-towo, Sierra Leone, 15 dicembre.

Giunto la sera del 12 corrente, dopo una felice traversata di cinque giorni, mi sono subito occupato di raccogliere una larga messe di notizie circa questa regione africana.

E per mettere meglio a profitto il breve tempo disponibile, mi sono servito a mo' di guida di due manualetti della storia e geografia di Sierra Leone scritti ad uso delle scuole locali da un negro, il signor *A. B. C. Sibthorpe alias Aucandu prince of Cucuruku-Nigér, F. P.* Questi sono i titoli che egli si dà sulla copertina del libro, e vi giuro che non ci metto niente del mio Del resto deve essere una gran brava persona, non troppo modesta perchè si mette nella nota degli uomini celebri della colonia e si attribuisce una cinquantina di invenzioni e scoperte per lo meno.

I Timmanes, i cui capi erano Niamqaua, Tom, Yame e Pademba, erano i primi abitanti di questa contrada, che essi chiamavano Rocamp o Romarong. Il portoghese Pedro de Cintra vi approdò pel primo nel 1480 e la chiamò Sierra Leone o Montagna dei Leoni; sul quale nome si è discusso parecchio attribuendolo infine al che la catena di montagne, vista da lungi, desta l'idea di un leone giacente. Egli ne prese possesso in nome del suo Re, ma i portoghesi ne furono ben presto scacciati dagli olandesi i quali dovettero alla loro volta cedere il posto ai francesi che, come tutti i precedenti, ne fecero un *entrepot* di schiavi. Ai mercanti di schiavi si unirono ben presto i pirati, uno dei quali, Cockiyo, bruciò il villaggio e ne trucidò gli abitanti il 2 aprile 1719.

La colonia passò finalmente nelle mani degli inglesi, che nel 1792 vi fondarono la città di Free-town o *Città libera*, per raccogliervi tutti i negri liberati dalla schiavitù, in virtù dell'editto emanato nel giugno del 1772 da lord Mauffield, chief-justice del King's Beuch, nel quale si stabiliva che ogni schiavo era libero pel solo fatto di metter piede sulla terra inglese. Dopo molte peripezie, lotte con gli indigeni, epidemie, ecc., la colonia ha ora raggiunto un grado di prosperità e civiltà abbastanza elevato. Secondo l'ultimo censimento gli abitanti della colonia sarebbero 45,000, pochissimi dei quali bianchi, pochi mulatti, ed il maggior numero neri di varie gradazioni, dal giallo bruno degli Eboe al nero d'ebano di Fallof. Le fattezze di questi negri non rispondono certamente al tipo di bellezza greca, giacchè hanno zigomi sporgenti, labbra grosse, naso schiacciato, capelli crespi; ma le loro forme sono veramente scultorie. Le donne specialmente, quelle ben inteso che non hanno passato i vent'anni, sembrano statue fuse nel bronzo da un artista fiorentino del 500.

Tutti questi negri hanno grandi occhi espressivi, denti bianchissimi, e nella faccia una grande espressione di bontà. Si mostrarono tutti molto rispettosi verso noi, e le donne ci si affollarono intorno quando ci videro far qualche carezza e regalare qualche *penny* ai piccini che ruzzavano per la strada nudi nati. Non a Free-town, ma nei vicini villaggi ho visto che fino ai 15 anni van tutti nudi, senza distinzione di sesso, e che poi si coprono quel tanto che basti e non più. Le bambine però hanno la nudità rotta da varie filze di conterie di Venezia passate intorno alle anche, al collo, alle braccia ed alle caviglie. Usano pettinarsi facendosi una quantità di righe sulla testa e raccogliendo i capelli fra l'una e l'altra di esse in cornetti del più bizzarro effetto.

La vegetazione è di una imponenza veramente tropicale, e fra le piante spiccano il mogano, l'albero del cocco, l'albero del pane, il banano, la passiflora, il tamarindo, il rabarbaro, ecc. Le case sparse fra boschetti di manghi o sotto le rame gigantesche dei baobab. A poche miglia della città si trovano quasi tutte le bestie della fauna africana, fra le quali notevoli il leopardo, la pantera, l'elefante, il boa constrictor, il chimpanzè, il pappagallo, ecc. ecc. Non vi sono serpenti velenosi.

Le stagioni sono due: quella del caldo e quella delle pioggie. La prima, che dura da ottobre a marzo, è la più sana, e durante il suo percorso non vi è da temere altro che l'harmattan, vento caldissimo del deserto che secca oltremodo l'atmosfera e può, per la gran quantità di finissima polvere che porta seco, causare delle oftalmie. La temperatura non supera i 34 o centigradi all'ombra, ma vi è il grave inconveniente che durante la notte non si prova alcun sollievo perchè fa caldo come di giorno. Durante la stagione delle pioggie, per cinque o sei mesi, la colonia è inondata da una pioggia continua e quasi mai interrotta, e lo stagnare di tant'acqua, col putrefarsi di molte sostanze animali e vegetali, sono cagione di quelle epidemie di febbre gialla e di dissenteria che valsero al paese il triste nome di tomba degli europei. Per fortuna noi siamo ora nella buona stagione; nessuna malattia regna in paese, e noi stiamo tutti bene, e siccome nelle precauzioni *melius est abundare quam deficere*, prendiamo tutti ogni mattina una piccola dose di solfato di chinino.

La colonia ha un discreto commercio, esporta ginger, arrowroot, una qualità di caffè dalle grane piccolissime, delle noci di cocco, dell'avorio, dell'olio di palma, del pepe, ecc., ed importa dei tessuti di cotone, lino o lana, delle stoffe di seta, del thè, del caffè, vino, rhum altre bevande alcooliche. Ho saputo dal console che tutti gli anni vengono a Free-town cinque o sei italiani che commerciano con discreto beneficio in conterie di Venezia molto ricercate nell'interno. È l'unico commercio che vi facciano gli italiani, la nostra bandiera essendo qui comparsa raro colte su navi mercantili e due sole volte su navi da guerra. Eppure, parmi, si potrebbe procurare qui uno smercio a vari prodotti delle nostre industrie.

I negri parlano tutti inglese anche nelle relazioni tra loro, e sono abbastanza istruiti. Quasi tutti sanno leggere e scrivere, conoscono la geografia e la storia e sanno far di conti. Ho fatto conoscenza con un maestro di scuola, negro anch'esso, il quale sa l'algebra, un po' di francese ed il latino, e mi ha declamato con molto fuoco l'*integer vitae* di Orazio!

Era qui all'àncora una corvetta svedese diretta a Monrovia ed al Congo ed avente a bordo il luogotenente Andersen, ex-governatore di una provincia del Congo e uomo avverso alle colonie africane in generale ed a quelle sul Congo in particolare. Ieri sera è partita, e passandoci vicino ci ha salutato suonando la nostra Marcia Reale.

Gli inglesi della colonia si sono mostrati molto gentili verso di noi. Gli ufficiali dell'unica compagnia del 1.o reggimento West-India che trovasi in città, ci hanno gentilmente invitati a pranzo; ma antecedenti impegni ci hanno costretti a declinare il gentile invito. Gli inglesi tengono qui di guarnigione quattro reggimenti di West-India, i cui soldati e sott'ufficiali sono tutti neri, arruolati nelle Antille. Gli ufficiali sono tutti inglesi. Queste truppe sono ora nell'interno impegnate in una guerricciola contro la tribù degli Yommi che ha fatto parecchie scorrerie sul territorio della colonia. Due cannoniere inglesi hanno risalito il fiume e bombardato vari villaggi indigeni, e pochi giorni or sono ha avuto luogo una battaglia nella quale le truppe inglesi hanno avuto tre morti e gli Yommi più di 150. Però i soldati soffrono molto per le febbri malariche, e 400 circa di essi sono tornati a Free-town in cattive condizioni. Ciò minacciando di far andar le cose troppo in lungo, il governatore si è recato sul sito ripromettendosi di afferrare tre o quattro capi e di farli impiccare senz'altro. Metodo spicciativo per persuaderli della superiorità inglese.

Ciò non ha impedito al vice-governatore e chief justice d'invitare a pranzo il nostro comandante e vari ufficiali. Inutile dire che fu suntuoso, vi regnò la più schietta cordialità, e si finì brindando ai Sovrani d'Italia, a sua graziosa maestà la regina d'Inghilterra ed all'unione dei due paesi.

Stasera il comandante ha dato un pranzo al nostro agente consolare ed alla sua signora. L'agente consolare nostro è un inglese, certo sig. Burnam, stabilito qui per ragioni di commercio. Si è mostrato verso noi gentilissimo e pieno di premura.

Domani, alle 8 ant. partiamo per Fernando Po, dove arriveremo verso il 23 del corrente e dove quindi faremo il Natale.

Un capo di irregolari traditore.

Tribunale Militare di Massaua.

Il Sangiak, già comandante in capo degli irregolari che allora della battaglia di Dogali aveva creduto prudente lasciare in asso gli italiani salvando la pancia pei fichi, fu messo sotto accusa quale traditore. L'istruttoria, (a dire il vero non tanto affrettata, e si che si trattava di tribunale militare!) lo portò sotto questa accusa dinanzi il Tribunale militare di Massaua. Fu difeso dal tenente Lessona figlio dell'illustre naturalista.

La sentenza fu di assoluzione. L'imputato era stato messo in carcere sette mesi fa e sembra che il reggime carcerario abbia influito a fargli perdere il roseo delle sue guancie e l'adipe delle membra, tanto che era del tutto irriconoscibile. Il Sangiak per questa volta può dire di averla scampata bella. Però subito fu fatto per lui un decreto di espulsione che mise in costernazione una quantità di greci dai quali con imbrogli si è fatto dar denaro.

I corrispondenti dall'Africa.

L'*Opinione* trova antipatriottico che se il Comando generale di Massaua reputa necessarie la revisioni delle notizie in momenti di guerra, si mandi come vuol fare qualche giornale, un corrispondente ad Aden. Non le sembra bello sottrarsi alla giurisdizione della Patria per mandare notizie la cui diffusione il Comandante considera dannosa.

CRONACA PROVINCIALE

Un'ingenua domanda del *Cittadino* — Il *Cittadino* fiato orbo — Il *Cittadino* che mi fa delle dediche — Il *Cittadino* che continua colle insinuazioni.

Codroipo, 11 gennaio.

Il cosidetto *Cittadino Italiano* mi rivolge diverse domande, la prima di esse assai ingenua. Riferendosi alla dichiarazione del parroco Palmano di Forni di Sopra, alla quale il *Cittadino* dice aver io scritto che non ci *credeva un fico*, mentre invece mi limitai soltanto a scrivere che come il *Cittadino* si permetteva così alla leggera di dubitare della sincerità delle *dichiarazioni* da me raccolte e pubblicate, io poteva con ugual diritto dubitare della dichiarazione del parroco di Forni, mi prega cortesemente che io inviti quelli delle 43 firme che ieri dichiararono sulla *Patria prette bugie* quelle del parroco suddetto, a declinare i loro nomi.

Non so perchè il *Cittadino* con tanta gesuitica tenerezza si rivolga a me, e non si prenda lui questo disturbo.

In ogni modo mi è facile contentarlo, ed anzi per risparmiare la spesa del francobollo alla quale andrei incontro, prego il *Cittadino* di prendere la *Patria del Friuli* N. 7 del 9 corrente e troverà i nomi e cognomi dei 43 firmatari raccolti sotto una dichiarazione che fa poco onore ai difensori del potere temporale.

Quella dichiarazione porta scritto in fronte: *Protesta in massa*. Come mai o *Cittadino* non te ne sei accorto prima? O sai fingere anche di essere orbo?

Quella dichiarazione prova anche come il troppo precipitoso parroco di Forni di Sopra aveva già annasata la *protesta in massa* prima d'ogni altro, e volle precederla con la nota dichiarazione da lui mandata al *Cittadino*. Poco furbo il reverendo — che credendo di attenuare il colpo, mise le mani innanzi. Il poverello, ottenne invece l'effetto contrario, perchè tutti compresero la gherminella!

Se avessi adunque in realtà dubitato della sincerità della dichiarazione del parroco di Forni, nel modo voluto dal *Cittadino* avrei colpito precisamente nel vero. E si che non sono nè profeta, nè figlio di profeta.

In questi giorni il *Cittadino* era beato quando poteva dedicarmi qualche lettera annunciante che i liberali usavano pressioni verso i firmatari per far loro ritirare le firme dalla petizione.

Se lo avessi seguito su questa via, quante altre dichiarazioni in senso inverso, pubblicate anche col visto Sindacale, confermanti l'arte gesuitica adoperata dai preti per carpire le firme degli ingenui, io avrei potuto dedicargli?

Ma il *Cittadino*, non sapendo a che santo votarsi per smentirmi, si atteneva a quel sistema invero poco persuasivo.

Alla seconda domanda che il *Cittadino* mi rivolge, chi sia cioè quel *fiutatore* che va annasando qua e là per Codroipo a fine di scoprire i nomi dei firmatari, risponderò che non c'è bisogno che nessuno vadi *annasando* per trovarli, essendo noti a tutti chi sono e come furono ingannati dai clericali.

E senza bisogno di *annasare*, sono in grado di dire anche al *Cittadino* che fra i firmatari Codroipesi della famosa petizione non figura neppur una persona civile. Ciò basti per avere un'idea del valore di quella petizione!

Alla terza domanda del *Cittadino*, risponderà chi ha più diritto di ricacciare in gola al rugiadoso giornale certe insinuazioni che con troppa facilità va lanciando in questi giorni a carico di pubblici funzionari.

Io in proposito, o *Cittadino* del mio cuore, mi limito a farti un semplice augurio che si compendia in questo cinque frasi: *Dio te la mandi buona.*

Veritas.

Incendi.

Pordenone, 10 gennaio.

Vengono segnalati due incendi: l'uno piccolo a Budoja, avvenuto l'altra mattina, in danno di Carlon Angelo, ch'ebbe a risentire un danno di sole duecento lire, perchè prontamente accorsero i terrazzani e riuscirono a spegnere il fuoco sul nascere; pare che la causa sieno stati due bambini, che trastullavansi vicino al fienile con degli zolfanelli.

L'altro è molto più grave. Si sviluppò nella casa colonica di un tal Picinato Giacomo, e le fiamme si appesero tosto al fienile ed alla stalla causando un danno di lire 8700 per masserizie e foraggi distrutti e guasti al fabbricato.

Dicesi che scintille venute dalla cucina — dovo s'era lasciato acceso il fuoco, di notte, con alcuni pannolini intorno ad asciugare — abbiano prodotto l'incendio.

Il Picinato era assicurato.

Deragliamento.

Pordenone, 11 gennaio.

Questa notte il diretto N. 53 proveniente da Udine deragliò entrando in stazione di Casarsa.

Il 588 fece il trasbordo. Dei treni merci, uno si fermò a Sacile, l'altro qui. Sviò la macchina e tre carrozze.

Non si ha deplorare alcuna disgrazia.

Povera bambina!

Tricesimo, 11 gennaio.

L'altro giorno, in Treppo Grande, avvenne una grave disgrazia. La bambina Molaro Palmira, di mesi venti, lasciata sola a trastullarsi vicino ad una caldaia ripiena d'acqua, vi cadde dentro e restovvi annegata.

Rabbia iconoclasta.

San Daniele, 10 gennaio.

Non vidi accennato nel vostro giornale un brutto fatto accaduto qui l'altra notte. Una Madonna dipinta sul muro fu tutta lordata d'inchiostro!

Comunque si pensi in materia di religione, mi sembra che debbansi deplorare e biasimare queste brutalità da vandali.

Una friulana condannata a Trieste.

È certa Rosa Codarini fu Giovanni, da Castiglione sulla Strada Alta presso Palmanova, d'anni 29, cameriera privata, ultimamente alle dipendenze del signor Leopoldo Tolentino. Rubò al suo padrone per un importo di circa fiorini trenta; e fu condannata al carcere duro per cinque mesi.

Napoleone III e il Principe Luigi.

L'altrieri si procedè a Chislehurst all'esumazione dei resti di Napoleone III e del principe imperiale, dice la *Tribuna*.

Deposti nella piccola chiesa del castello, dove erano stati sepolti fin ad ora, fu recitata dal cappellano una messa per suffragarne le anime.

Le due casse mortuarie vennero quindi adagiate in un carro funebre che le trasportò alla stazione ferroviaria di Chislehurst, dove le attendeva un vagone *salon* trasformato in cappella ardente.

Da Chislehurst, i resti dei Bonaparte sono stati trasportati a Farnborough dove la pietà di Eugenia di Montijo ha eretto loro uno splendido mausoleo.

Innumerevoli le corone inviate; fra le quali una immensa arrivata all'ultimo momento da Parigi.

Nel carro mortuario prese soltanto posto l'abate Goddard, che assistè già Napoleone III negli ultimi momenti: nel treno pochi intimi della famiglia Bonaparte.

Il treno è giunto a Farnborough alle 2 pomeridiane in punto.

Un distaccamento di artiglieria stava ad attenderlo con due affusti di cannone sui quali vennero deposte le bare.

Ad ogni affusto erano attaccati 4 cavalli: le bare sparivano sotto i drappi neri trapuntati d'oro.

Quella dell'imperatore aveva la corona imperiale nel centro, e agli angoli le aquile imperiali, il tutto ricamato in oro.

La sciarpa tricolore era sovrapposta ai due feretri.

Avevano la direzione del corteo il conte Franceschini Pietri e il duca di Bassano.

Lungo il percorso la folla abbastanza numerosa si scopriva riverente, facendo ala quasi fino al limitare del mausoleo.

Giunti i due carri alle porte del mausoleo, furono ricevuti dal cardinale Luciano Bonaparte e dal rappresentante della Regina di Inghilterra, maggiore Bigge che a nome della regina Vittoria e della principessa Beatrice depose sulle bare due corone miste di lauro e di immortali bianchi.

Prima che fossero introdotte le bare nel mausoleo, vennero asperse d'acqua benedetta.

Nel mausoleo stavano ad attenderle parecchi personaggi inglesi e francesi, fra i quali alcune notabilità del partito napoleonico.

Il mausoleo s'innalza sopra uno dei versanti di un monticello la cui vetta è poeticamente circondata di pini.

Il monumento è sullo stile della rinascenza; ed è costruito in massima parte in pietre di Bath Portland.

È sormontato da una cupola ricoperta di lastre di bronzo, che si scopre a distanza di parecchie miglia.

L'interno del mausoleo è superbamente lastricato di marmo corso, rosso e bianco.

Nel bel mezzo della cappella rischiarata dall'alto, sorge il ricchissimo altare di marmo bianco.

I due sarcofaghi che accolgono a quest'ora i resti dell'imperatore e del principe Luigi, sorgono nella cripta sotterranea, uno di fronte all'altro.

In fondo alla cripta s'eleva un altro altare pure di marmo bianco sormontato da una croce di argento.

I sarcofaghi, di marmo rosso, contengono iscrizioni in rilievo.

Il costo dell'intero mausoleo ammonta a due milioni di lire.

Le signore cattoliche brasiliane telegrafarono al Sommo Pontefice d'aver festeggiato il giubileo papale liberando 250 schiavi.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 11-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	762.4	759.8	758.8	755.3
Umidità relativa	51	57	63	64
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	NE	NE
Vento (velocità chi.	6	3	4	4
Termom. centigrado	1.9	7.0	1.7	9.2

Temperatura massima 7.6 | Temp. minima
» minima — 1.2 | all'aperto — 4.3
Minima esterna nella notte — 5.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Cetrale di Roma

Ricevuto alle ore 4 pom. del 11 gennaio 1888. In Europa pressione piuttosto bassa al nord, sempre elevata al centro e sulla Francia, Arcangelo 748, Parigi 779, Zurigo 778. In Italia nelle ore barometro salito fuorchè all'estremo sud, pioggie in Calabria e Sicilia, nevicate sull'Appennino centrale e meridionale, venti settentrionali forti fuorchè al nord, temperatura diminuita al centro e al sud. Stamane cielo generalmente sereno a nord, vario a sud, venti settentrionali freschi a forti.

Tempo probabile:

Ancora venti settentrionali da freschi a forti, cielo sereno fuorchè estremo sud, temperatura bassa.

Ballo sociale del Circolo operaio.

Sabato a sera, al Teatro Nazionale, il Circolo operaio dà il suo ballo sociale.

L'ottimo esito ottenuto di quelli già dati negli anni decorsi, la solerzia dei preposti al Sodalizio, e la simpatia che generalmente gode il Circolo operaio danno la certezza che anche in quest'anno tutto riescirà a dovere.

Intanto sappiamo che l'egregio maestro Arnhold ha dedicato anche in quest'anno alcuno dei suoi ballabili al Circolo e che si eseguiranno in quella sera.

Un socio, dilettante artista, prepara per tale circostanza un lavoro artistico che esposto in quella sera otterrà, siamo certi, un pieno successo d'ammirazione.

Siamo sicuri quindi che nulla mancherà per rendere a tutti gradita la festa sociale di sabato sera.

Il teatro sarà illuminato a giorno. Un bel numero di socrittori pel ballo si è già raggiunto.

Teatro Minerva.

Il primo veglione al nostro Minerva non è per la danza, ma, si può dire, quasi esclusivamente per la musica.

Diffatti anche ieri sera gran parte del pubblico intervenuto si limitò ad ascoltare attentamente i molteplici ballabili che la brava e numerosa orchestra del nostro Consorzio filarmonico eseguì con la solita valentia.

In generale i ballabili piacquero molto. Il direttore sig. Giacomo Verza, con quel tatto da maestro sa scegliere ogni anno la musica e pone ogni cura nel concertarla e curarne l'esecuzione.

Fu applauditissima la graziosa mazurka *Elodia* dell'egregio m.o Luigi Cuoghi, e da tutti giudicata come lavoro di egregia fattura, e quello che più importa *ballabilissima*. Al bravo, quanto modesto maestro, le nostre sentite e sincere congratulazioni.

Piacquero anche le mazurke e la polka del sig. Medugno, conosciuto già da molto tempo come bravo esecutore e compositore.

Il servizio del *Restaurant e Caffè* è buonissimo, trovandosi vini nazionali ed esteri eccellenti, cibarie scelte e tutto a prezzi convenientissimi.

In complesso l'esito del primo veglione può ritenersi sicura promessa del completo successo di tutti i venturi.

Onoranze all'illustre prof. Vanzetti.

Lunedì si celebreranno in Padova le funebri onoranze all'illustre Prof. Vanzetti, del quale annunciammo la morte.

Sappiamo che il cav. dott. Franzolini interverrà alla solenne pietosa cerimonia, e come discepolo del prof. Vanzetti e come rappresentante del Civico Medico del nostro Ospitale e quale membro del Collegio accademico di Padova.

Il prof. cav. dott. Franzolini si è fatto inscrivere fra gli oratori.

dottor William N. ROGERS

chirurgo-dentista di Londra,

princip. a Venezia, Calle Vallaressa N. 1329

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce il suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si troverà in UDINE **mercoledì e giovedì 19** al primo piano all'ALBERGO D'ITALIA.

Dichiarazione.

All'Onorevole Direzione la « Patria del Friuli »

Città.

Il sottoscritto avverte il pubblico che d'ora in avanti non si terrà più responsabile di ogni e qualunque sovvenzione, sia in effetti che in denaro che venisse fornita a suo figlio Umberto.

In pari tempo fa presente, che saranno nulle e come non avvenute le compravendite che venissero dal predetto di Lui figlio effettuato.

Udine, 12 gennaio 1888.

Pietro Freschi.

Coll'animo straziato dal più profondo dolore la famiglia del prof. Valentino Osterman partecipa la morte del carissimo suo

Giuseppe

d'anni 5 e mezzo

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 3 pom., nella Chiesa di S. Nicolò, movendo dalla casa sul viale fuori di Porta Venezia.

Al Prof. Valentino Ostermann.

Caro Valentino.

Mi giunge ora l'infausta nuova della morte questa mane avvenuta del tuo **Beppe** che ier sera pareva migliorato alquanto.

A mitigare lo strazio di un padre affettuosissimo che perde l'unico figliuoletto, sano, intelligente, bello, promettente tante gioie domestiche, non vi hanno conforti da porgere, e non so che unire al tuo il mio dolore, desiderandoti lungo il ristoro del pianto.

Il tuo Beppe saprà frattanto di lassù, ove l'anima acquista perfetta conoscenza di sè, ricompensare i suoi cari dell'amor loro e recherà agli spiriti affranti la lena di cui hanno duopo per continuare il faticoso cammino della vita.

Accetta queste parole quale espressione del mio dolore e credimi

Udine, 11 gennaio 1888

tuo aff.mo

Artidoro Baldissera.

Intelligente, vivace, bello e buono ero

Giuseppe Ostermann,

figlio del prof. Valentino, di cui era l'oggetto del più fervido amore, delle più liete speranze, il conforto, forse il premio di tante immeritate sventure. Eppure, caso o destino doloroso, questo bambino che tutti dovevano amare, idolo della sua famiglia, veniva rubato in brevi giorni, e non vi è parola che possa descrivere l'orrendo inenarrabile strazio dei suoi genitori. Io vorrei consolarli e non so dire una parola di vero conforto! È miseria mia, o non esistono espressioni che sappiano lenire tale profondo, giusto dolore?

Genitori, vi rimangono due care fanciulle che vi ameranno anche per l'adorato — assente — colmando quel vuoto che oggi fa la vostra desolazione.

Addio Bepi, addio bambino caro che ho tanto amato, io non ti potrò dimenticare mai!

M. D F.

Antonio ed Adele Masciadri partecipano col più profondo dolore l'improvvisa morte avvenuta ieri sera alle ore 6, del loro bambino

Emilio

di mesi 23

Udine, 12 gennaio 1888.

I funerali seguiranno domani venerdì 13 alle ore 10 ant., nella Chiesa di San Giacomo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di S. Giovanni di Manzano

Avviso di concorso al posto di Veterinario Consorziale

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso al posto di Veterinario di questa Condotta Consorziale dei 3 Comuni di San Giovanni di Manzano, Manzano e Corno di Rosazzo collo stipendio annuo di L. 1000.

Le domande d'aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati penali;
c) Certificato di buona condotta;
d) Diploma di Veterinario;
e) Ogni altro documento indicante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta alla Rappresentanza del Consorzio composta dei Sindaci dei singoli Comuni e resta per ora fissata solo all'anno 1888 con riserva di accordi col R. Ministero per la continuazione del sussidio governativo assegnato al Consorzio.

L'eletto dovrà entrare in servizio nel mese di febbraio p. v.

Gli obblighi del Veterinario sono determinati da speciale Regolamento che trovasi ostensibile in questa Segreteria e presso l'Ufficio del sig. Veterinario Provinciale di Udine.

S. Giovanni di Manzano, 4 gennaio 1888.

Il Sindaco

G. Bigozzi.

Oggi il Re firmera il decreto di destituzione dei sindaci che hanno firmato la petizione clericale.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 12 Gennaio 1888.

I mercati bovini avuti in quest'ultimo periodo nella nostra provincia furono scarsi tanto di genere come di compratori.

Si suppone che questo sia avvenuto solamente in causa del prossimo mercato di S. Antonio, il quale incomincerà lunedì 16 corrente.

Se il tempo continuerà a mantenersi bello, siamo certi si combineranno moltissimi affari, inquantochè l'ultimo mercato è stato interrotto dal tempo ed i venditori non poterono intervenire.

Riguardo ai prezzi della carne macellata pel consumo locale di quest'ultima ottava, non abbiamo avuto variazioni, e furono i medesimi dei precedenti.

Ecco come risultano al quintale e a peso morto.

Bovi di I qualità	da L. 112	a 118
Vacche	» » 88	a 98
Vitelli d'oltre anno	» » 86	a 97
« da latte	» » 65	a 70

Foraggi.

Per il tempo trascorso in quest'ultimo periodo, i mercati foraggi avuti fuori porta Poscolle avrebbero dovuto essere meglio forniti di merce, mentre all'incontro si può dire vi sia stata una mediocre quantità.

I prezzi però non subirono alcuna variazione, quantunque la merce abbia avuto un facile esito.

Ecco i prezzi praticati al quintale per merce schiava di dazio:

Fieno d. I.a qualità	da L. 6.75	a 7.30
» della bassa	» 5.60	» 6.—
Paglia	» 4.—	» 4.30
Erba Spagna	» 7.60	» 8.50

Vini.

Per quanto ci sforziamo di apprendere qualche notizia importante riguardo a questo articolo, oppure di segnalare qualche affare di grossa entità, non vi è mai il caso, dappoichè la situazione non va soggetta a repentini cambiamenti ma sibbene a mutarsi grado grado quasi insensibilmente man mano che i depositi vanno diminuendo.

Vi è dunque sempre il medesimo andamento negli affari e all'infuori che le qualità di vino fine sono più sostenute che per lo addietro, non vi sono altre novità inquanto che gli affari si limitano a qualche botte soltanto.

I prezzi neppure ebbero variazioni e si quotarono come seguammo colla nostra antecedente rivista.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	L. 10.—	a 11.25
» Giallone	11.50	» —.—
» Pignoletto	12.25	» —.—
» Cinquantino	8.—	» 9.25
Frumento	16 —	» —.—
Segala	10.—	» 10.25
Sorgorosso	6.50	» —.—
Castagne al quint.	11.—	» 14.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	„	140	„ 127	„ 87 0/0	———
Bovi	„	605	„ 310	„ 58 0/0	„ 115 0/0
Vacche	„	400	„ 185	„ 53 0/0	„ 107 0/0
Vitelli	„	64	„ 37	———	„ 70 0/0

Animali macellati:

Bovi N°. 29 — Vacche N°. 16 — Suini N°. 48 — Vitelli N°. 155 — Castrati e Pecore N°. 24 —

Come marciano gli Abissini.

Roma, 10. La *Riforma* nei suoi telegrammi da Massaua annuncia che gli Abissini marcerebbero su Massaua in tre direzioni.

All'ovest vi sarebbero ras Alula e ras Agos colle loro truppe divise fra Asmara e Aziohannis, i quali minaccerebbero di occupare Keren e di disputarlo ad una possibile invasione italiana.

Al sud di Massaua vi sarebbe ras Michael sulla via di Gura e verso Bausa. Indietro, in seconda linea, vi sarebbero le truppe del Negus, il quale trovasi tuttora ad Adua. Mancano notizie che assicurino essere queste messe in marcia oppure ferme. Si crede che difficilmente vi saranno attacchi delle nostre posizioni prima che il Negus e ras Michael si trovino alla medesima linea di ras Alula.

Così si deduce che difficilmente avremo notizie di scontri prima di otto o dieci giorni. La *Riforma* chiede ancora se gli Abissini ci attaccheranno. Pare di sì, poichè, mancando le vettovaglie, non hanno mezzo di temporeggiare. La prudenza ci consiglia a trincerare efficacemente le nostre posizioni. Questa chiusa è molto commentata.

— Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano* dice che ieri sera, in causa della fuga d'alcuni cammelli, si rovesciarono diversi vagoni della ferrovia di recente costrutta.

— Da due notti piove dirottamente, a Massaua e il numero degli ammalati è alquanto cresciuto.

Massaua, 10. Secondo notizie recenti il Negus trovasi sempre ad Axum, ove celebrerà il Natale.

Il massimo degli arresti.

Roma, 11. Il Ministro della Marina applicò il massimo degli arresti al tenente Manfredi comandante della torpediniera N 50, di stazione a San Remo perchè abbandonò il posto senza autorizzazione, onde la torpediniera, per forza di tempo, dovette riparare a Porto Maurizio.

Sarà vero?

Massaua, 11. Notizie private recano trovarsi a Gura 25000 Galla, tutti a cavallo, comandati da Misac, conosciuto presso i mussulmani di Massaua col nome di Mahomed-ali. Questa cavalleria è seguita da 30 oppure da 40 mila fanti. Il Negus trovasi ad Adua.

Gli abissini di Ghinda si occupano a tagliare gli alberi fiancheggianti la strada d'Ailet allo scopo d'impedire una sorpresa. Gli assaortini di Ghindi sono preoccupati dalle masse degli abissini.

Scrivono da Tivoli (Roma) che un terribile incendio si è sviluppato in quel laboratorio pirotecnico. Quattro persone rimasero gravemente ferite; fra esse due bambini. I danni sono considerevoli.

Dicevasi a Mantova, ieri, che ne forse fuggito il conte Vittorio Piatti Dal Pozzo di Verona, lasciando un deficit di parecchie centinaia di mille lire.

Dalla Provincia di Mantova sono partiti in questi giorni oltre mille cinquecento emigranti per l'America.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Impressioni.

Roma, 11. Le ultime notizie sugli armamenti e sulle forze degli abissini hanno destato molta impressione.

I circoli militari nutrono sempre fiducia sul successo delle nostre armi, specie se il nemico prende l'offensiva.

Risorgono i timori di guerra.

Pietroburgo, 11. Un giornale finora ottimista, il *Novoie Vremia* mette in guardia il pubblico contro le voci che la situazione sia migliorata. Il gabinetto di Vienna non ha fatto ancora alcuna proposta accettabile riguardo la Bulgaria. L'eventuale allontanamento di Coburgo non proverebbe nulla.

I negoziati sopra misure collettive nei Balcani sarebbero possibili, solo quando l'Austria apertamente dichiarasse ciò che intende di fare dopo il congedo di Coburgo. La Russia non accetterà, nè approverà nulla, finchè non sarà garantita contro ogni spiacevole sorpresa in Bulgaria.

Leopoli, 11. Secondo notizie del *Przeglond*, molti possidenti ed affittaiuoli austriaci soggiornanti nella Podolia russa, ne furono espulsi dal governo imperiale. Tutti i reclami mossi al governatore riuscirono vani.

Leopoli, 11. A tutti gli ufficiali di nazionalità polacca, comandanti di reggimenti, battaglioni, compagnie, squadroni o pure batterie nell'armata russa, è stato tolto il comando.

Bucarest, 11. Si annunzia da Jassy che nei pressi della stazione confinaria russa di Ungheria hanno preso quartiere d'inverno tre reggimenti cosacchi.

Berlino, 11. Il ministro della guerra ebbe una lunga conferenza con Bismark, per accordarsi intorno al credito da domandare per l'applicazione completa della legge militare. Si domanderanno cento milioni.

Distruzione anteccipata.

Pietroburgo, 11. Oggi un grande incendio, scoppiato a Varsavia, ha distrutto completamente importanti magazzini militari recentemente riempiti di derrate.

Si crede che l'incendio sia stato causato da mano criminosa.

Provvedimenti per Massaua.

Roma, 11. Jeri s'è adunato il Consiglio dei Ministri ed ha discusso sulle faccende d'Africa.

Si studia il modo di approvvigionare le truppe d'Africa con carni importate dall'Australia e con riso ed altri generi diversi che s'importerebbero da Bombay, ponendo in pratica così una considerevole economia su quello che si spende oggi.

Il Ministero ha disposto perchè partano per Massaua quattro altri ufficiali subalterni di artiglieria.

Il capitano Cecchi, console a Aden, telegrafò oggi a Bertolè Viale che tutto il parco areostatico col capitano Pecori è partito già su un vapore per Massaua. Il parco funzionerà presto.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a miti prezzi

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 96.15 a 96.35 Id. 1 luglio 93.98 a 94.18.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a Id. Banca di Credito Veneto da a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da . a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125 10 a 125 25 a tre mesi da 125.30 a 125.55 Francia sconto 3, a vista da 101.30 a 101 65. Londra sconto 4, a vista da 25 43 a 25 50 a tre mesi da 25.55 a 25.58. Svizzera sconto 4. a vista da 101.25 a 101 55 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 3. a vista 202.50| a 202.7|5 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.5|8 a 203 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 0|0.

MILANO, 11. Rend. Ital. da 96.42 a .37. Cambi Londra da 25.51 | a 44. Cambi Francia da 101.55 a 45.| Cambi Berlino da 125.45 | a .40

FIRENZE, 11. Rend. Italiana 96.47.| Cambi Londra 25 45. | Cambi Francia 101 55 Az. Fer. Mer. 787 00. Az. Mobiliare 1030.40.

GENOVA, 11. M. debole Rendita Italiana 96.45. Az. Banca Naz. 2208. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 785. Az. Fer. Med. 612.50.

ROMA, 11. Rendita Italiana 96.40 Az. Banca Generale 67 .75.

PARTICOLARI

Parigi, 10. Chiusa R. ital. 94.52.

Vienna, 10. Rendita Austriaca carta 78.60. Id. aust. arg. 81. . Id. aust. oro 101.15. Londra 25.40. Napoleoni 9.99 |.

Milano, 10. Rend Ital. 96.45. Serali 96.40. Napoleoni 9.99. Marchi 125.50

BORSE ESTERE

TRIESTE, 11.

Pochissimi affari e lievi oscillazioni, con tendenza debole continuando ad essere poco favorevoli le notizie sulla salute dell'Imperatore di Germania. — Cambi piuttosto fermi.

Napol. 10.01 1|2 a 10.02 | Zecchini 5.88. a 5.95 Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.33 a 11.35 Londra da 126.75 |a 127.25| Francia da 50.10 a 50.20. Italia 49.35 a 49.25. Bancanotte italiane da 49.25 a 49 35. Dette Germaniche da 62.20 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 78.15 a 78.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.25 a 97.70. Rendita ungherese in carta 6 0|0 da 82.75 a 83 00. — Credit da 269.50 a 270.50. Rendita Italiana da 94.1|4 a 94 3|8 Greci 5 0|0 da fr. 354 a 356.

VIENNA, 11.

Azioni Credit 269.30. Biglietti 1860 135.75. Detti 1864 165.00. Rendita austriaca in carta 78.55. Ferrate dello Stato 211.20 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.25. Lolyd austriaco 468.—. Banca anglo austriaca 99.50 Lombarde 84.00. Union Banck 185.50 Landarbank 205.57 Prestito comunale viennese 128.50. Rendita austriaca in oro 110.15. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 97.10. Detta detta in carta 5 0|0 82.75. Azioni tabacchi 71.25 Debole.

Borsa serale, 9.

Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd*. Credit. 271.09, Ungherese 97.10. Parigi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 94.1|4 a 94 1|2

PARIGI, 11. Rendita Fr. 3 0|0 84.40. Rendita 3|0 per 81.27. Rendita 4 1|2 107 30. Repd. italiana 94.52. Cambi su Londra 25 31. Consolid. inglese 103. 5|16 Obbligazioni ferr. italiane 1. 1|2. Cambio italiano 13.95 Rendita turca 755. Banca di Parigi 500. Ferrovie tunisine 374.37. Prestito egiziano 66.11|16 Prestito spagnuolo est. 453, | Banca di sconto 508 75| Banca ottomana . Credito fondiario 1388. Azioni Suez 2090.

BERLINO, 11. Mobiliare . . Austriache . . Lombarde 134.20 Rendite Italiane 95.20.

LONDRA, 10. Italiano 93. 1|2 Inglese 103 3|16

Gli Uffici di Redazione sono situati in Via Gorghi num. 10.